

Oro blu

Sgorga a casa tua

CAMPAGNA ALTROCONSUMO



Parte la nostra campagna per diffondere la cultura dell'acqua di casa e dare un colpo di piccone ai pregiudizi, propagati ad arte, che l'hanno trasformata nella sorella povera e meno sicura di quella in bottiglia. Non è così: l'acqua del rubinetto non è un ripiego più economico, ma una scelta intelligente, che fa anche risparmiare.

Dedicata ai diffidenti

È un peccato non berla. L'acqua che scorre dal rubinetto di casa è generalmente di buona qualità, anche per quanto riguarda gli inquinanti più insidiosi e incriminati, come pesticidi e solventi.

Dedicata ai disinformati

Prima di consumare soldi inutilmente in acqua in bottiglia o in filtri domestici, informati bene sulla qualità dell'acqua consegnata dal tuo acquedotto: il più delle volte è già adatta, così com'è, all'uso alimentare. Di tutta la famiglia.

Dedicata ai palati esigenti

Non ti piace il sapore dell'acqua di rubinetto? Ricorda che il cloro è un gas: evapora facilmente se l'acqua viene fatta riposare in un una caraffa per qualche minuto prima di berla. Se poi la metti in frigo, perde qualsiasi retrogusto.

L'acqua di casa è buona e sicura: lo confermano le nostre analisi in 35 città. Sbagliano gli italiani a non berla. Tracce di contaminanti in Levissima e Sant'Anna.

Gli idro-scettici del rubinetto troveranno risposte a molti dubbi. I maniaci dell'acqua in bottiglia cominceranno a nutrirne alcuni. Gli entusiasti dell'acqua di casa si rafforzeranno nella loro convinzione. Ecco quali reazioni potrebbero verificarsi leggendo l'esito delle analisi che abbiamo effettuato su 35 campioni di acqua, prelevati da fontanelle pubbliche di altrettante città italiane, e su cinque campioni di acqua imbottigliata delle marche più pubblicizzate e acquistate. Buonissima, securissima, comodissima: l'acqua del rubinetto non ha nulla da invidiare alla parente arricchita che si presenta chiusa in bottiglia e accompagnata da bei marchi (350 solo in Italia). Tranne che a Reggio Calabria, dove l'acqua, scandalosamente, non è potabile a causa di infiltrazioni d'acqua di mare (non bevetela), nelle altre città quello che scorre negli acquedotti è autentico oro blu. Tutto da bere e a un prezzo mille volte inferiore rispetto all'acqua griffata. Quella in bottiglia è ottima, ci mancherebbe. Ma siccome non viene imbottigliata in paradiso ed è parte di un ecosistema in sofferenza, si rivela non immune da possibili contaminazioni (vedi riquadro *Minerali più sicure?* a pag. 15). Ergo, sbaglia chi associa alla minerale l'idea della sicurezza assoluta.

Ce l'hanno data a bere

Oligominerale, con il giusto calcio e adatta alle diete povere di sodio. Scommettiamo che state pensando a qualche marchio di acqua minerale? E invece si tratta di una

descrizione che vale (quasi sempre) anche per l'acqua che sgorga dai rubinetti. È quello che emerge dalle nostre analisi. Peccato che la sbornia da minerale spesso offuschi queste evidenze chiarissime. La pubblicità martellante ci ha convinto che siano addirittura qualità esclusive dell'acqua in bottiglia, quando invece sono caratteristiche comunissime a gran parte dell'acqua potabile. Un equivoco che non conviene risolvere, visto che vale 100 miliardi di dollari: a questa stratosferica cifra ammonta il mercato mondiale delle acque in bottiglia. Prendiamo il tanto vituperato sodio (quello del sale). Un cracker contiene da solo la quantità di sodio di due litri d'acqua potabile, cioè la quantità consigliata per un intero giorno. Chi è iperteso non deve certo preoccuparsi dell'acqua, ma di quello che mangia. Così il calcare: l'opinione comune, abilmente condizionata, vorrebbe che l'acqua di casa sia causa di calcoli o di problemi alla digestione, perché troppo dura. È una bufala. Le acque più dure della media fanno male agli elettrodomestici (incrostazioni), non alle persone. Per contro, le acque troppo dolci non danno l'apporto di minerali necessario alle funzioni vitali.

C'è chi sguazza nel torbido

A inquinare le acque della buona informazione, non sono purtroppo solo i problemi di percezione che molti italiani hanno nei confronti di quel tesoro liquido che arriva nelle loro case. O la fiducia acritica che ripongono nelle minerali. Ogni





LA NOSTRA INCHIESTA

Abbiamo prelevato i 35 campioni d'acqua da altrettante fontanelle pubbliche liberamente accessibili da parte di tutti, questa volta nel centro-città e non nelle stazioni. La qualità dell'acqua che vi scorre è sicuramente responsabilità diretta dell'acquedotto, senza intermediari. I prelievi sono stati effettuati da personale specializzato, lo scorso mese di maggio.


CITTÀ CONSIDERATE E SCOPO DELL'INDAGINE

Le 35 città dell'inchiesta sono capoluoghi di regione, centri scelti per la loro popolosità o perché sospettavamo che ci potessero essere anomalie. Abbiamo effettuato un solo prelievo per

fontanella: lo scopo dell'inchiesta non è di sancire la potabilità o no delle acque considerate – compito che spetta alle Asl – ma di mettere in luce eventuali problemi nelle diverse città.

I PARAMETRI ANALIZZATI

Tra i numerosi parametri previsti dalla legge, abbiamo dovuto necessariamente fare una selezione. Ci siamo concentrati sugli indicatori della qualità e della tipologia di acqua (calcio, durezza, fluoruri, solfati...), sugli inquinanti che sono spia di contaminazioni dovute a precise cause, e sui metalli più pericolosi per la salute e che peggiorano il gusto dell'acqua.

ACQUA POTABILE	RISULTATI															GIUDIZIO GLOBALE		
 <p>Sul sito trovi la tabella completa con tutti i parametri analizzati altroconsumo.it/acqua-potabile</p>	Durezza (°F)	Giudizio	Residuo fisso (mg/l)	Giudizio	Sodio (mg/l)	Giudizio	Presenza di cloriti	Nitrati (mg/l)	Giudizio	Presenza di alluminio arsenico o piombo	Giudizio sui metalli indesiderati	Presenza di solventi o triometani	Giudizio	Presenza di atrazina o terbutilazina	Giudizio sui pesticidi		Presenza di bisfenolo A o di nonilfenoli	Giudizio sugli interferenti endocrini
AOSTA via Croce della Città	33	□	276	⊕	8	⊕		4	⊕		+		⊕		⊕		⊕	+
TORINO piazza S. Carlo	30	□	259	⊕	9	⊕		18	□		+		+	A, T	□		⊕	□
GENOVA Calata Mandraccio - Porto Antico	17	+	168	⊕	6	⊕		2	⊕	Al	□	t	□		⊕		⊕	□
SAVONA piazza del Duomo	13	⊕	153	⊕	8	⊕		5	+		+		⊕		⊕		+	⊕
MILANO piazza Fontana	31	□	344	⊕	18	+		33	-		+		+		+		⊕	□
CREMONA piazza della Pace	25	+	277	⊕	22	+	•	4	⊕	As	□		⊕		⊕		⊕	+
BRESCIA piazza Loggia	33	□	362	⊕	7	⊕		22	□		+	s	□		+		⊕	□
VERONA piazza delle Erbe	29	□	291	⊕	10	⊕		19	□		+		⊕	T	□		⊕	□
TRENTO piazza del Duomo	21	+	211	⊕	6	⊕		7	+		+		⊕		⊕		+	⊕
BOLZANO piazza Walter	22	+	248	⊕	14	+		9	+	As	□		⊕		⊕		+	+
PADOVA Prato alla Valle	28	□	281	⊕	4	⊕		15	□		+		+	T	-		⊕	□
VENEZIA fondamenta dei Tolomei	30	□	313	⊕	5	⊕		22	□		+		+		+		⊕	+
TRIESTE riva III Novembre	23	+	222	⊕	8	⊕		7	+		+		⊕		+		⊕	+
BOLOGNA piazza Nettuno	25	+	323	⊕	23	+	•	2	⊕		+		+		⊕		⊕	+
RAVENNA piazzale del Popolo	29	□	332	⊕	25	+	•	5	⊕	Al	□		+		⊕		⊕	+
FERRARA piazza della Repubblica	18	+	225	⊕	13	+	•	7	+	Al	□		⊕	A,T	□	bA	-	-
FIRENZE piazza della Signoria	26	□	337	⊕	29	+	•	5	+	Pb	□		⊕		⊕		⊕	+
AREZZO Il Prato	30	□	256	⊕	15	+	•	2	⊕	Al	□		⊕		⊕	n	□	+
PERUGIA via Calderini	29	□	233	⊕	4	⊕		5	⊕		+		⊕		⊕		⊕	⊕
LATINA piazza del Popolo	43	-	455	⊕	51	+		2	⊕	As	-		⊕		⊕		⊕	+
FROSINONE viale Roma	30	□	273	⊕	2	⊕		2	⊕		+		⊕		⊕		⊕	⊕
ROMA piazza S. Pietro	31	□	360	⊕	4	⊕		3	⊕		+		⊕		⊕		⊕	⊕
ANCONA fontana 13 cannelle, corso Mazzini	33	□	326	⊕	14	+		3	⊕		+		⊕		⊕		⊕	⊕
PESCARA davanti stazione FS	28	□	217	⊕	3	⊕		2	⊕		+		⊕		⊕		⊕	⊕
CAMPOBASSO piazza Pepe	16	+	154	⊕	1	⊕		2	⊕		+		⊕		⊕		⊕	⊕
CAGLIARI piazza Mundula	10	⊕	182	⊕	21	+	•	2	⊕		+		⊕		⊕	n	□	+
NAPOLI piazza Municipio	42	-	451	⊕	15	+	•	18	□		+		+		⊕		⊕	□
SALERNO giardini Villa Comunale	39	-	300	⊕	6	⊕		2	⊕		+		⊕		⊕		⊕	⊕
POTENZA largo Duomo	18	+	186	⊕	4	⊕		1	⊕		+		⊕		⊕		⊕	⊕
BARI piazza Umberto I	32	□	267	⊕	24	+	•	4	⊕	Al	□		⊕		⊕		+	+
LECCE via Marconi	28	□	524	□	70	+	•	19	□		+	t	□		⊕	n	-	-
CATANZARO giardini Villa Trieste	7	⊕	98,6	⊕	10	⊕		1	⊕	Al	□	t	-		⊕		+	□
REGGIO CALABRIA lungomare, via Marina	120	⊖	4518	⊖	1132	⊖		21	□		+		⊕		⊕		⊕	⊖
CATANIA giardino della cattedrale	24	+	598	□	85	+		10	+		+		+		⊕		⊕	+
PALERMO via Notarbartolo	22	+	308	⊕	21	+	•	9	+	As	□		⊕		⊕		⊕	+

Pochi disturbatori e per ora innocui

Caccia a tre gruppi di contaminanti che potrebbero interferire con il sistema endocrino (ormoni) umano. Niente allarmismi: sono tutti sotto i limiti di legge.

Sono originati da residui di prodotti chimici (dai pesticidi ai detersivi) o di farmaci, ma possono essere anche naturali come gli estrogeni. Hanno la caratteristica di interferire con il sistema ormonale dell'uomo e degli animali, per

esempio causando la femminilizzazione dei pesci maschi. L'Unione europea fa sapere che il consumo di acqua potabile non espone la popolazione a rischi. Lo abbiamo verificato con le nostre analisi: la loro presenza è davvero marginale.



Pesticidi

Atrazina e terbutilazina (e loro derivati), simazina e linuron: sono i pesticidi sospettati di avere un'azione sugli ormoni.



Bisfenolo A e nonilfenoli

I nonilfenoli sono tensioattivi usati in detersivi e prodotti per la casa. Il bisfenolo A è un additivo di plastiche e vernici.



Estrogeni naturali e artificiali

Sono nell'urina femminile, negli anticoncezionali e nelle terapie ormonali: l'ambiente li assorbe attraverso gli scarichi.



MINERALI PIÙ SICURE?

Levissima, Lilia, Rocchetta, Sant'Anna e San Benedetto sono le 5 acque minerali che abbiamo sottoposto ad analisi per verificare la presenza di pesticidi, perturbatori endocrini ed estrogeni naturali. Esiti buoni per tutti i parametri, com'era prevedibile. Non senza sorprese: minime tracce di contaminanti sono state trovate nell'acqua Levissima (terbutilazina) e nella Sant'Anna (atrazina, terbutilazina, nonilfenoli). Nessun problema per la salute, la lezione è un'altra: la purezza è una qualità sempre più rara e nessun prodotto può ormai vantare di essere immune da contaminazioni ambientali.

TABELLA COME LEGGERLA

L'ordine di presentazione è geografico per regione, da Nord a Sud. Non si tratta di una classifica per qualità. A eccezione di Reggio Calabria, tutte le acque sono buone da bere.

Durezza È una grandezza che esprime il contenuto totale di carbonati di calcio e magnesio. Si esprime in gradi francesi (°F). È in base alla durezza che le acque vengono classificate da dolci (<15°F) a dure (>30°F). La durezza dell'acqua non ha effetti negativi sulla salute, è più un problema per le incrostazioni di elettrodomestici. Solo al di sopra di certi valori (per esempio 50°F), il sapore e l'odore dell'acqua diventano cattivi.

Residuo fisso È il parametro che esprime la mineralizzazione dell'acqua, cioè il quantitativo dei sali in essa disciolti (sodio, potassio, calcio, magnesio, cloruri, solfati e bicarbonati). Quasi tutte le acque del rubinetto sono classificabili come "oligominerali".

Cloriti Sono tipici sottoprodotti della disinfezione, dovuti all'uso di biossido

di cloro (ClO₂) come disinfettante. Non ci sono forti preoccupazioni rispetto agli effetti sulla salute di questi tipi di composti. L'acqua di undici città ha cloriti, ma si tratta sempre di valori tranquillamente inferiori al limite previsto dalla legge (50 mg/l).

Nitrati L'inquinamento da nitrati è originato da allevamenti, fertilizzanti agricoli e rifiuti industriali o fognari. I nitrati hanno un'altissima affinità con l'acqua, perché sono molto solubili e si diffondono rapidamente in una falda. In Italia la loro origine è prevalentemente agricola, ma in molti casi anche fognaria. Dove la rete fognaria è in cattivo stato o in zone dove abbondano fosse biologiche e altre forme di dispersione dei liquami, può verificarsi una contaminazione della falda o di alcuni pozzi. Prendono valori negativi i campioni con più di 25 mg/l di nitrati. Questo parametro non è però limitante sul giudizio globale, visto che nessun campione si avvicina pericolosamente al limite di legge.

Metalli indesiderati Sono riuniti in questo giudizio i valori di alluminio, arsenico, cromo, nichel e piombo. Si tratta dei metalli pesanti che hanno più forti effetti sulla salute e che possono essere dovuti a inquinamento. Hanno i più restrittivi limiti di legge. Questo giudizio è dato dal più basso dei giudizi dei 5 metalli. Come si vede dalle sigle riportate accanto ai giudizi sufficienti o inferiori, i metalli che si avvicinano di più al limite sono alluminio (Al), arsenico (As) e piombo (Pb).

Inquinanti Riassumiamo in questo giudizio la presenza di solventi (s) e trihalometani (t), che sono il sintomo di un inquinamento da solventi industriali o da sottoprodotti della disinfezione. Quando presenti, sono inferiori alla metà del limite di legge.

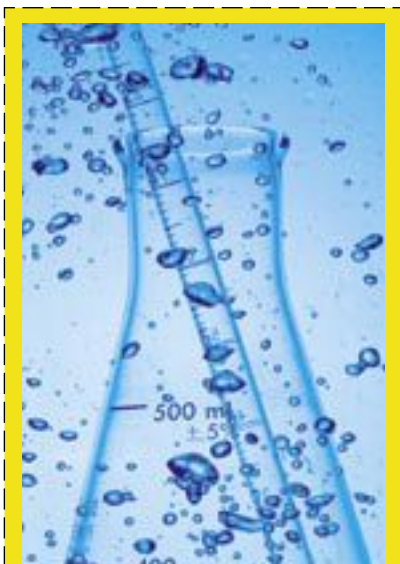
Pesticidi Il giudizio riassume la presenza di atrazina e suoi derivati (A) oppure della terbutilazina e derivati (T). Sono erbicidi usati in passato per le colture soprattutto di mais: sono stati banditi da diversi anni. Quando

presenti, si tratta di concentrazioni molto lontane dai limiti di legge e senza alcun rischio per la salute.

Interferenti endocrini Il giudizio esprime la possibile presenza di bisfenolo A (bA) o di nonilfenoli (n).

Giudizio globale Il giudizio globale è dato dalla media pesata delle seguenti voci: totale qualità (40%), nitrati (30%), metalli (30%), inquinanti (30%). Il giudizio non può essere comunque superiore a quello ricevuto nelle colonne dei tre gruppi di sostanze più negative per la salute: gli inquinanti, i pesticidi e i perturbatori endocrini.

- ⊕ Ottimo
- + Buono
- Accettabile
- Mediocre
- Pessimo



ESCLUSIVO SOCI

Vuoi far analizzare l'acqua di casa tua? Da gennaio Altroconsumo ti dà la possibilità di farlo a un prezzo e a condizioni speciali in un laboratorio specializzato. L'iniziativa è aperta ai non soci, a condizioni diverse. Prenotati sul nostro sito.

altroconsumo.it/acqua-potabile



tanto fanno capolino studi allarmistici sulla cui imparzialità e correttezza è il caso di nutrire qualche dubbio. L'ultimo in ordine di tempo, quello dell'Università Federico II di Napoli, ha generato forti preoccupazioni. Afferma che le acque potabili, il 24,83% delle volte, sarebbero interessate da contaminazioni fecali. Cosa che alle Asl, che certificano la potabilità delle acque con centinaia di migliaia di controlli l'anno, non risulta. Altre incongruenze? Lo studio non fa alcun riferimento ai limiti di legge, che sono fissati per tutelare la salute dei cittadini e sono universalmente riconosciuti come validi. Anche le nostre analisi evidenziano la presenza, in pochi casi, di solventi (dovuti a processi industriali) e più frequentemente di trialometani (che si formano quando il processo di disinfezione delle acque non avviene in maniera ottimale), ma si tratta di valori inferiori anche alla metà del limite di legge e senza conseguenze per la salute. Anzi, rispetto alla nostra precedente inchiesta (AC 194, giugno 2006) si registrano miglioramenti.

Potenza e Campobasso superstar

Gli acquedotti non lesinano i controlli e sono perfettamente in grado di rispettare i parametri di legge. Chi ha dubbi dovrebbe

consultarli e informarsi prima di rinunciare inopinatamente a bere l'acqua di casa. Nelle valutazioni noi siamo stati più severi rispetto a quanto imposto dalla normativa in vigore, giudicando negativamente i valori, che pur essendo lontani dai limiti di legge, andavano oltre la metà dello stesso limite. E bocciando i campioni che hanno almeno un parametro superiore ai limiti, com'è successo all'acqua di Reggio Calabria, a causa dei sali in eccesso. Anche Lecce e Ferrara ottengono un giudizio mediocre, perché abbiamo trovato un cocktail di sostanze indesiderate: cloriti e perturbatori endocrini, e nella città pugliese anche trialometani. Le città centro-meridionali hanno mediamente un'acqua più buona di quelle del Nord, dove si trovano più frequentemente sostanze indesiderate, sebbene in quantità non pericolose. In un'ideale classifica sulla qualità dell'acqua, secondo le nostre analisi, nella *top ten* figurano ben otto città del Centro-Sud. Al vertice, vere superstar dell'inchiesta, Potenza e Campobasso, le cui acque sono talmente buone che meriterebbero di essere imbottigliate. Ma solo in senso figurato, visto che il motto della nostra campagna è "Bevi l'acqua di casa". Un invito a liberarsi alla svelta delle minerali. ●

LISCIA, GASSATA O DI FONTANELLA? ECCO LO SPOT CHE TI FA BELLA

L'acqua che sgorga dal rubinetto è spesso oligominerale, non ha tutto il calcio e il sodio che si vuole far credere. Una cosa ha in meno rispetto alla minerale: le centinaia di milioni di euro che le aziende imbottigliatrici investono in marketing e pubblicità. Il risultato? Spot e campagne che fanno passare l'acqua minerale per elisir di bellezza.



C'è nessuno? Ve lo ricordate il gridolino della particella di sodio sola soletta in un'acqua poco ospitale con le sue consimili? Un tormentone. Poi nelle battute tra amici la particella è diventata il solo neurone rimasto nella testa delle persone di cui ci si voleva far beffa. Quel neurone sulla cui solitudine puntano i pubblicitari per far presa con le loro promesse, spesso fittizie. Pomesse grandi e artefatte, che sono l'anima della pubblicità. Ecco l'acqua con proprietà salutistiche che rende giovani e belli, l'acqua con zero calorie (sic) che idrata e depura, l'acqua diuretica che fa fare plin plin, l'acqua della salute e del benessere, l'acqua della bellezza e del fitness. All'acqua del rubinetto manca in effetti una cosa sola, la pubblicità. Sarebbe del tutto simile alle minerali. Liscia, gassata o di fontanella? Buonissima, sicurissima, economicissima. Cristallini dentro, splendidi fuori. Oro blu, mi piaci tu. Acquasnella di rubinetto. Fanciulli fin da Fanciulli. Tlin, Tlin. C'è nessuno... che vuole provarci?



Una bolletta che fa acqua

Nella giungla delle tariffe. Ad Arezzo e Firenze, per gli stessi consumi, si paga quattro volte di più rispetto a Milano.

Sarà vero che la bolletta dell'acqua degli italiani è una delle più leggere d'Europa? Stando agli ultimi dati disponibili, quelli del rapporto dell'*International Water Association* (IWA), pubblicati l'anno scorso, la nostra spesa idrica è al terz'ultimo posto nel Vecchio Continente. Solo serbi e romeni avrebbero una bolletta più *light* di quella tricolore. Però, a guardare bene com'è stata condotta la ricerca - che ha considerato solo cinque città (Bologna, Milano, Napoli, Roma e Torino) e la spesa media di una famiglia che consuma 200 metri cubi all'anno - la cifra di 190 euro annui non può essere considerata una media rappresentativa dell'intera realtà nazionale. Abbiamo voluto quindi approfondire la questione, moltiplicando per sette quel campione, cioè considerando ben 35 città, le stesse coinvolte nell'inchiesta sulla qualità dell'acqua. Tutti i gestori del servizio idrico integrato hanno collaborato con noi, tranne quello di Frosinone, Acea ATO5, »



**A Torino
rincari
del 14%
negli ultimi
due anni**

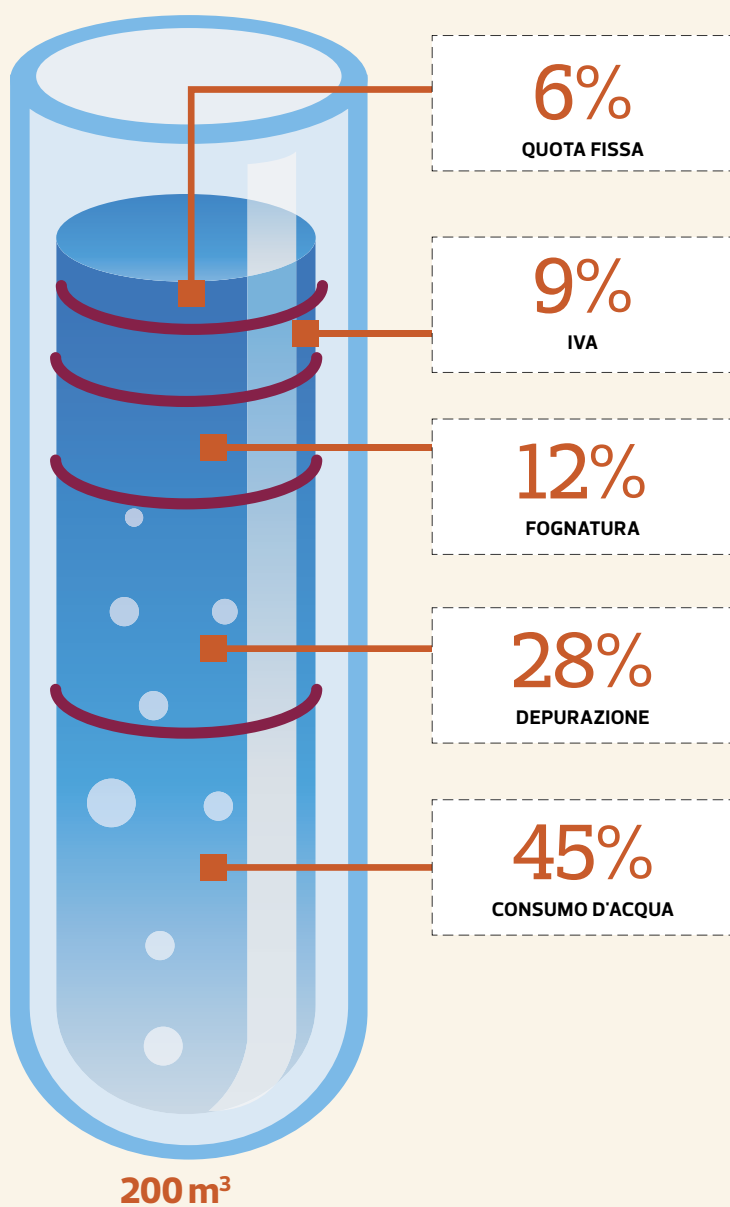
LA NOSTRA INCHIESTA

Abbiamo rilevato, nelle stesse città coinvolte nell'inchiesta sulla qualità dell'acqua potabile, le tariffe del servizio idrico integrato (erogazione dell'acqua potabile, fognatura e depurazione).

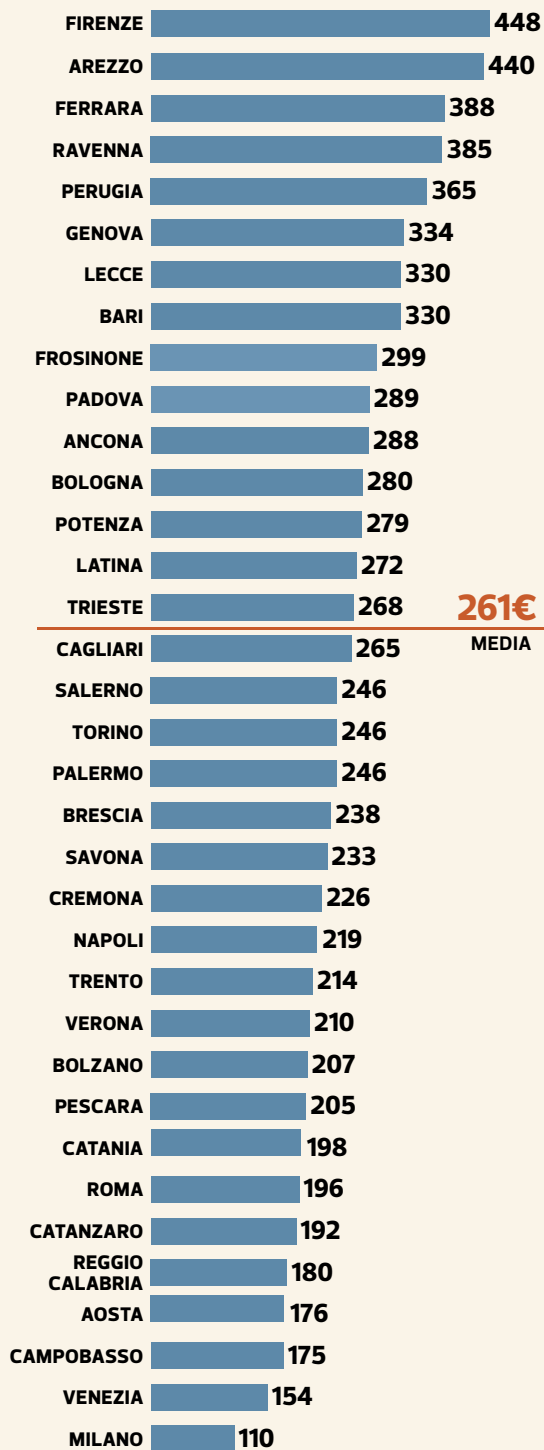
CONFRONTO TRA CITTÀ ITALIANE PER DIVERSI PROFILI
Successivamente messo a confronto l'ammontare della bolletta annua dell'acqua nelle 35 città considerate in riferimento a tre diversi profili di consumo: 100, 200 e 300 metri cubi d'acqua per abitazione.

LE VOCI DELLA BOLLETTA: QUANTO INCIDONO

La tariffa applicata alle utenze per il consumo di acqua potabile è composta da una quota fissa (indipendente dai consumi) e da una quota variabile (proporzionale al consumo). Quest'ultima prevede diversi scaglioni, il primo dei quali è a tariffa agevolata, in modo da tutelare i consumi di base. Gli scaglioni successivi hanno tariffe sempre più elevate, per scoraggiare gli sprechi. Generalmente per i servizi di depurazione e fognatura non è applicata una tariffazione a scaglioni, quindi più cresce il consumo d'acqua meno queste due voci incidono sulla bolletta. Ecco come si compone la bolletta di una famiglia di tre persone.



Spesa annua in euro per 200 metri cubi





che ha dimostrato di essere allergico alla trasparenza. Dalla nostra indagine emerge un quadro complessivamente meno roseo di quello descritto dall'IWA: la media per lo stesso profilo di consumo sale a 261 euro annui. Ma ciò che più deve far riflettere è che si tratta di un quadro a tinte variabili: le tariffe cambiano profondamente non solo da città a città, ma anche nella stessa città per i diversi profili di consumo (sono infatti progressive). Uno scenario in cui primeggia per convenienza ancora Milano mentre spiccano per esosità Firenze ed Arezzo.

La spesa della famiglia media

Il consumo di 200 metri cubi d'acqua per abitazione in un anno è quello più importante da monitorare, perché è il quantitativo d'acqua che serve alla famiglia media, composta da tre persone. Basta dare un'occhiata al grafico qui a fianco per capire come la variabilità delle tariffe sia altissima: la stessa famiglia è costretta a pagare a Firenze e Arezzo quattro volte di più rispetto a Milano, una spesa

paragonabile a quella dell'elettricità. Per il 54% delle città considerate la spesa annua è compresa in un intervallo tra 200 e 300 euro, mentre solo in otto città su trentacinque la bolletta scende sotto i 200 euro. Una giungla tariffaria che si conferma anche in città della stessa regione: a Catania si spendono 48 euro in meno rispetto a Palermo.

A macchia di leopardo

Il quadro a macchia di leopardo si verifica anche nel caso di consumi più contenuti o più abbondanti dei canonici 200 metri cubi. Le famiglie di una-due persone che consumano 100 metri cubi d'acqua all'anno spendono in media 117 euro. Un fatto positivo è che il 51% delle città considerate si concentrino nell'intervallo che va dai 100 ai 140 euro, mentre il 17% delle città si attesta sopra i 140 euro. Milano e Venezia sono le più economiche (55 euro). Nel caso del consumo di 300 metri cubi all'anno, quello medio di una famiglia di 5 persone, la babele delle tariffe è però più accentuata. La bolletta media annua è di

457 euro. Meno di un terzo dei centri considerati rientra in un valore compreso tra 400 e 500 euro e c'è una differenza enorme tra chi sta in cima alla classifica e chi in fondo: a Firenze si spendono 890 euro, a Milano appena 171. Aumenta, invece, il numero di città in cui la spesa idrica è oltre la media (31%).

Aumenti in agguato

Attenti alla stangata d'autunno. Gli Ato (Ambito Territoriale Ottimale) - soggetti istituiti dalla legge Galli (n. 36/94) per gestire in maniera congiunta il servizio idrico integrato (erogazione acqua, fognatura e depurazione) - potrebbero presto rivedere le tariffe laddove sono rimaste invariate in questi ultimi anni. Confrontando le bollette di oggi con quelle da noi calcolate in quattro grandi città nel 2007, colpisce il rincaro di Roma (7%) e soprattutto di Torino (14%). Milano e Napoli non hanno effettuato ritocchi alle tariffe, anche se minacciano di farlo per recuperare una parte del gettito che non arriva più dall'Ici. ●

CANONI DI DEPURAZIONE NON DOVUTI: RIMBORSO RIDOTTO

Il principio è sacrosanto: se non si riceve un servizio non si deve pagarlo. Perciò, lo scorso ottobre, la Corte costituzionale si è espressa molto chiaramente contro l'illegittimità di quella norma, contenuta nella legge Galli, che prevedeva il pagamento della tariffa di depurazione anche da parte delle utenze non allacciate a un depuratore o con un depuratore non attivo. In futuro la bolletta di queste utenze non conterrà più questa voce. Mentre per il passato, chi ha pagato ingiustamente deve essere rimborsato. Tuttavia, in un sistema in cui i costi sono perlopiù coperti dalle tariffe,

per forza di cose i rimborsi si sarebbero tradotti in un loro forte aumento. È a questo punto che arriva l'aiutino del legislatore: a febbraio 2009 vara una legge, manco a dirlo retroattiva, che rende legittimi i canoni di depurazione pagati a partire dall'avvio delle procedure di progettazione degli impianti, purché la realizzazione degli impianti stessi proceda secondo i tempi programmati. Un modo per abbattere il numero dei questuanti e gli importi da rimborsare. Quanti saranno allora i rimborsati e quanto riceveranno? Non si sa ancora: mancano le linee guida ministeriali.



SE ARRIVANO I PRIVATI

Gli acquedotti ai privati? L'interrogativo sta generando discussioni infinite da quando è stata approvata la riforma dei servizi pubblici locali (legge 133 del 2008). All'articolo 23-bis si afferma che la gestione dei servizi pubblici che hanno rilevanza economica, quindi anche quello idrico, dovrà essere concessa solo attraverso una gara pubblica, facendo riferimento a un criterio di economicità. Questa novità dovrebbe debuttare già entro il 31 dicembre 2010, visto che in questa data decadono tutte le concessioni relative al servizio idrico rilasciate senza aver fatto alcuna gara d'appalto pubblico. È quindi verosimile che, a partire dal 2011, nella gestione degli acquedotti possano entrare aziende private. Nulla impedisce infatti che l'azienda vincitrice della gara pubblica sia tutta a capitale privato e non una municipalizzata. Si aprirebbe così la strada alla privatizzazione del servizio. Si tratta però di uno scenario che potrebbe realizzarsi solo se verrà emanato il decreto attuativo della legge. Altrimenti, la norma non potrà produrre effetti.